

## ✓ NESSUN DISAGIO ALL'INTERNO DELLA MARGHERITA

# I cattolici guardano alla sostanza delle cose

Giuseppe Paruolo

coordinatore provinciale della Margherita

Con una tripla capriola, l'assessore Galletti parte dai fischi a Savino Pezzotta alla Festa dell'Unità per arrivare a un presunto disagio dei cattolici vicini alla Margherita, «costretti a convivere con comportamenti in antitesi coi valori cui si ispira la dottrina sociale della Chiesa». Quei fischi sono stati un episodio di cattiva educazione alla democrazia; a Pezzotta e alla Cisl va la nostra solidarietà. Peraltro, i rapporti della Margherita con la Cisl (così come con Cgil e Uil) sono ottimi: su molto siamo d'accordo, altre volte no, ma c'è sempre considerazione, dialogo e rispetto dell'autonomia sindacale. Se poi Galletti si preoccupa davvero dello scadimento del dialogo in politica, potrebbe magari esprimersi sull'assenza sistematica del sindaco dai luoghi di confronto non preadomesticati, a partire dal consiglio comunale.

Vengo al presunto disagio dei «cattolici vicini alla Margherita». Io credo che ai cattolici (e non solo a loro) interessino sempre meno le dichiarazioni di principio che non si traducono in comportamenti concreti: più che l'etichetta sulla confezione, guardano la bontà del contenuto. Per questo un partito deve misurarsi sulla capacità di riuscire a orientare le politiche di governo nel senso dei valori condivisi. La Margherita è un partito aperto, in cui è pienamente rappresentata la tradi-

zione cattolico-democratica insieme a tradizioni politiche e culturali diverse.

Ciò significa che le nostre proposte sono frutto di una condivisione larga, quindi molto più credibili per essere adottate dall'Ulivo intero (come poi spessissimo avviene). Dal

punto di vista di un cattolico vicino o impegnato nella Margherita, si tratta di essere un po' più «sale della terra» e un po' meno «sepolcro imbiancato»: vale cioè la pena condividere un cammino con persone portatrici di altre culture perché significa accrescere di molto la capacità di tradurre i propri valori in fatti politici concreti. Altro che disagio... D'altra parte, guardiamo alla politica di Berlusconi e alleati su temi fondamentali come giustizia, pace, solidarietà, per non dire della mercificazione e dell'esaltazione del consumismo che il monopolio tv rende di fatto indivisibile dalla politica del governo. Credo che su tutto ciò il disagio per un cattolico (e non solo) sia devastante. Né può rassicurare l'Udc che, salvo qualche limitata (apprezzabile) presa di distanza, normalmente è complice o foglia di fico. Mi spiace, Galletti, non basta lucidare l'etichetta sulla confezione: come tutti i cittadini, anche i cattolici vogliono la sostanza.

*Le dichiarazioni di principio che non si traducono in fatti e comportamenti politici concreti interessano sempre meno*

